Scritto da Red.
Venerdì 19 Maggio 2023 07:28



AVELLINO – "Le bombe d'acqua (tanta pioggia in poco tempo) non servono per le riserve idriche, lisciviano in superficie, causano smottamenti, ingrossamenti dei fiumi, esondazioni, allagamenti e pericoli per la società e per le colture agrarie". È l'allarme lanciato da Antonio Capone, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Avellino.

"Siamo nel pieno del cambiamento climatico: siamo a circa 500 mm di pioggia in 4 mesi e mezzo, febbraio tra i mesi meno piovosi, con 25 mm di pioggia mentre in 15 giorni di maggio abbiamo avuto 100 mm di pioggia. Abbiamo assistito ad un inverno mite e poco piovoso, un mese fa eravamo a parlare di siccità invernale con meno 40 % di precipitazioni, ci troviamo a metà maggio con la primavera che non è ancora partita e con 15 giorni di continue piogge che creano il problema opposto. Tirando le somme potremmo dire che abbiamo recuperato dal punto di vista di riserve idriche, ma non è assolutamente cosi", spiega il presidente Capone.

"In primavera le piante avrebbero necessitano di acqua, ma anche di energia solare necessaria per le normali funzioni biologiche e fisiologiche. La vegetazione è in ritardo di circa 20 giorni rispetto alla media degli altri anni, i giovani germogli, le piogge, il perdurare delle alte umidità e le temperature di 18-20 gradi, sono purtroppo il giusto mix per lo sviluppo di patologie funginee a carico delle piante e di malattie del legno. In tutto questo – sottolinea Capone – non si riesce ad entrare in campo con i mezzi agricoli per compiere la difesa fitosanitaria e mettere in sicurezza la produzione. All'orizzonte almeno altri 10 giorni di condizioni climatiche avverse. Al momento siamo impotenti, possiamo solo aspettare".

"Agli agricoltori e alle aziende agricole consigliamo di essere pronti ad intervenire per la difesa fitosanitaria con prodotti idonei per la coltura tenendo in considerazione lo stato

vegeto/produttivo e le condizioni climatiche del periodo. Da preferire prodotti sistemici, traslaminari e citotropici ai prodotti di contatto, che visto il momento verrebbero ad essere dilavati. In questo modo è diventato molto difficile fare agricoltura, non ci sono tecniche agronomiche o protezioni che tengono, le aziende agricole sono in grande difficoltà".

"Siamo nel pieno del cambiamento climatico – evidenzia Capone – che si fa sentire con tutta la sua forza. Si passa da un clima mediterraneo ad un clima tropicale, con estremi climatici che vanno da siccità a bombe d'acqua, alte temperature a vento forte, grandine a smottamenti. Bisogna rimboccarsi le maniche e prendere consapevolezza che le nostre azioni quotidiane pesano come macigni sul cambiamento climatico che è già in atto, e che ogni evento estremo ci presenta il conto, che diventa sempre più salato. È necessario alzare l'asticella anche della prevenzione, vedo alvei dei fiumi sporchi è mai puliti, valloni diventare discariche, canali di scarico pieni di terreno e di spine, manutenzioni private e pubbliche inesistenti".

L’Ordine dei dottori agronomi e forestali esprime il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime dell'Emilia Romagna e tutta la solidarietà agli sfollati e a chi ha avuto danni per questa impressionante calamità.